



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

Primi risultati dell'attività dell'Intergruppo sull'Economia Sommersa

L'economia sommersa riguarda quell'ampia gamma di fenomeni la cui caratteristica unificante è di sfuggire all'osservazione.

Si tratta di una tematica da lunga data oggetto di studio e di attenzione che, tuttavia, negli ultimi anni, grazie ad una maggiore consapevolezza della sua incidenza nell'economia e della necessità del rispetto della normativa legislativa e contrattuale, ha registrato un crescente interesse a livello politico-culturale, legislativo ed anche territoriale, tanto da spingere la Commissione europea a richiedere agli Stati membri di dedicarvi particolare attenzione nei Piani Nazionali d'Azione per l'Occupazione del 1999.

Per queste ragioni, con l'avvio della nuova Consiliatura, è stato insediato, presso la 2^a Commissione Politiche del Lavoro e Politiche Sociali del CNEL, il Gruppo di Lavoro sull'Economia Sommersa, che ha prodotto un primo documento, approvato dall'Assemblea nel febbraio 2001, contenente alcune indicazioni sulla futura attività del Consiglio in materia.

La pluralità di termini usati per definire l'oggetto di indagine, e la molteplicità delle sue manifestazioni, ha posto innanzitutto un problema di scelta terminologica e di chiarezza di definizioni. A questo proposito, il Gruppo di Lavoro ha indicato con il termine "economia sommersa" quegli aspetti dell'economia del Paese che, pur essendo legali nei fini (si esclude dunque la cosiddetta "economia criminale"), non sono dichiarati, in tutto o in parte, ai pubblici poteri, e ha individuato come oggetto della propria analisi sia l'attività di quelle unità produttive di cui non si ha assoluta conoscenza – ed in questo senso l'iscrizione al registro delle imprese potrebbe essere un criterio di classificazione – sia quelle attività organizzate che sfuggono, in maniera totale o parziale, agli obblighi contributivi e fiscali.

Considerato il grande interesse nei confronti del fenomeno, legato principalmente al recupero dell'evasione fiscale e contributiva associata alla sommersione dell'attività, alla sua possibile relazione con la diffusione degli infortuni sul lavoro, alla comprensione dell'entità del reddito nazionale effettivamente prodotto, avente anche delle ricadute rispetto alle gerarchie tra i differenti Paesi, la Commissione Politiche del Lavoro e Politiche Sociale ha pertanto individuato gli obiettivi prioritari della propria azione:

- fare il punto sull'attuazione della legislazione vigente;
- stimare l'entità del fenomeno, tenendo conto dei più recenti studi a disposizione;
- contribuire a definire con nettezza le caratteristiche e gli effetti degli accordi di emersione, differenti qualitativamente da provvedimenti di condono generalizzato.

Si veda, ad esempio, il recente provvedimento sull'emersione presentato dal Governo (DDL 373/2001), di cui si allega una scheda di lettura;

- valutare le differenze e le reciproche convenienze delle misure finora previste attraverso una simulazione basata sul confronto tra le imprese che emergono attraverso i contratti di riallineamento, quelle che utilizzano le modalità previste dal nuovo DDL 373/2001, e quelle che sono sempre state in regola;
- sostenere le politiche territoriali concertative e settoriali di contrattazione per il pieno utilizzo della legislazione;
- delineare la possibilità di alleggerire il complesso di norme autorizzative di difficile applicazione e di obblighi di varia natura che spesso determinano situazioni di irregolarità meramente formale.

Nel mese di marzo, sono entrati a far parte del Gruppo di Lavoro gli esperti dei principali organismi che, da tempo, si occupano del problema: Ministero del Lavoro, Task-Force del Ministro del Lavoro, INPS, INAIL, ISTAT e Comitato per l'emersione del lavoro non regolare (presieduto dal Prof. Meldolesi).

La proficua attività del nuovo Intergruppo si tradurrà nella predisposizione di uno specifico Rapporto sull'economia sommersa - di cui è disponibile una bozza di indice - che sarà presentato al termine della pausa estiva. Esso conterrà il monitoraggio dei risultati delle indagini territoriali condotte dal Comitato Meldolesi, la verifica dell'applicazione della legislazione vigente, e il confronto dell'attività svolta dagli enti e dalle istituzioni partecipanti, al fine di fotografare il fenomeno e definire osservazioni e proposte in merito.

Tale Rapporto intende dunque essere uno strumento di comprensione del fenomeno e di valutazione complessiva dell'efficacia delle politiche per l'emersione messe a punto in questi ultimi anni. La valutazione, infatti, può e deve giocare un ruolo cruciale nella implementazione delle future strategie e, combinando tecniche e approcci di vario tipo, offrire alla Pubblica Amministrazione e agli attori un quadro realistico degli effetti prodotti dagli strumenti fino ad oggi predisposti.

In questo senso, assume particolare rilievo il capitolo riguardante l'attività di vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Task-Force del Ministero del Lavoro, dell'INPS e dell'INAIL, che rappresenta una prima anticipazione del Rapporto finale.

Si tratta di una sintesi dell'attività ispettiva condotta dalle diverse Amministrazioni competenti, finalizzata alla verifica dei risultati ottenuti negli anni 1999 - 2000 per ciò che concerne il numero dei controlli effettuati, la percentuale di irregolarità riscontrata, il totale dei contributi evasi accertati. Il quadro complessivo, fotografia delle ispezioni condotte sul territorio nazionale, può essere utile a fornire, se non la misura del sommerso, almeno una quantificazione di ciò che, grazie all'attività ispettiva, è emerso negli anni di riferimento, ed è interessante anche in funzione del complessivo alleggerimento del sistema sanzionatorio previsto dall'ultima Finanziaria (art. 116, l. 388/2000).

L'attività di vigilanza ha registrato frequenti richieste di intervento da parte dei soggetti locali, istituzionali e sociali, frutto dell'interesse da parte dell'opinione pubblica, e un impiego sempre maggiore di risorse da parte delle Amministrazioni competenti.

Tuttavia, la complessità del fenomeno - le irregolarità riscontrate assumono forme diverse a seconda delle zone geografiche, dei settori produttivi e della dimensione dell'azienda, e si riferiscono sia ad imprese e lavoratori completamente sommersi, sia alle evasioni parziali e ad altri casi di violazione della normativa lavoristica e previdenziale - e le sue dimensioni ancora preoccupanti - secondo dati INPS, su circa 1.495 miliardi di contributi evasi, 1.102 miliardi sono da ricondurre al lavoro nero propriamente inteso (il 73,72%), mentre l'INAIL ha rilevato un'incidenza del lavoro nero sul totale degli accertamenti pari al 62,65% (su 191 miliardi di premi evasi accertati, 119 miliardi si riferiscono ad evasioni totali).

- impongono l'esigenza di una intensificazione di tale attività attraverso una maggiore presenza sul territorio e un'azione permanente di aggiornamento e di formazione del personale ispettivo.

All'evidente affinamento delle tecniche di elusione della normativa in materia di Lavoro e Previdenza Sociale dovrebbe inoltre corrispondere un salto di qualità nella messa a punto degli strumenti informativi, giuridici, economici e contrattuali atti a combatterla. In questo senso, un notevole passo in avanti potrebbe essere rappresentato dalla realizzazione di un più proficuo dialogo tra le Amministrazioni competenti, e dalla realizzazione di una sistema che metta in rete le diverse banche dati amministrative, in modo da avere sempre a disposizione un quadro che risulti il più completo possibile.

Vannò comunque sottolineati i risultati positivi ottenuti grazie alla creazione di nuovi strumenti volti a scoraggiare il fenomeno in questione, quali l'adozione di un modulo unico di dichiarazione e versamento, valido ai fini fiscali e contributivi, e la denuncia nominativa istantanea, rispetto ai quali è auspicabile che la semplificazione delle procedure del collocamento - attualmente in corso di approvazione - non comporti modifiche che ne pregiudichino l'efficacia.

Sulla base di queste considerazioni, l'attività di vigilanza non può più risolversi, com'è accaduto fino ad oggi, in un momento repressivo occasionale e sporadico ma, come per la definizione di ogni possibile soluzione al sommerso, deve essere parte integrante di una **complessa strategia per l'emersione del lavoro irregolare** finalizzata alla diffusione di una cultura della legalità, sia nel campo della corretta gestione dei rapporti di lavoro, sia in quello della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

INDICE DEL RAPPORTO

INTRODUZIONE

CAPITOLO I

Definizioni e tipologie

- 1.1 Problemi di definizione del campo di indagine
- 1.2 La metodologia di rilevazione dell'ISTAT
- 1.3 L'oggetto di indagine del CNEL

CAPITOLO II

Dimensione del fenomeno secondo i dati ISTAT: il lavoratori irregolari

- 2.1 Il numero complessivo dei lavoratori impiegati nell'economia sommersa
- 2.2 Valutazione quantitativa globale per ramo di attività
- 2.3 Dimensioni e caratteristiche del fenomeno nei diversi settori
- 2.4 Distribuzione e caratteristiche per aree territoriali
- 2.5 L'incidenza del lavoro irregolare sul PIL

CAPITOLO III

L'attività di vigilanza nella lotta all'economia sommersa

- 3.1 Il ruolo dell'attività di vigilanza
- 3.2 I risultati dell'attività di vigilanza negli anni 1999 e 2000
- 3.3 L'attività di vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
 - 3.3.1 L'attività ispettiva su direttiva della Direzione AA.GG. e del Personale, Divisione VII- Coordinamento Ispezione e lavoro
 - 3.3.2 La Vigilanza Integrata
 - 3.3.3 L'attività di vigilanza della Task- Force del Ministero del Lavoro
- 3.4 L'attività di vigilanza dell'INPS
- 3.5 L'attività di vigilanza dell'INAIL
- 3.6 L'incidenza del sommerso sul fenomeno degli infortuni sul lavoro

CAPITOLO IV

L'importanza delle indagini sul campo come strumento di rilevazione del fenomeno e di analisi delle sue caratteristiche.

CAPITOLO V

Cause e conseguenze socio-economiche del sommerso

CAPITOLO VI

Le più recenti iniziative istituzionali per l'emersione del lavoro non regolare: gli interventi legislativi e l'attività amministrativa nel biennio 1999-2000

- 6.1 Il Comitato Meldolesi e l'importanza delle proposte di policy basate sull'analisi sul campo
- 6.2 Le disposizioni contenute nelle leggi finanziarie
- 6.3 L'attività amministrativa del 1999 e del 2000
- 6.4 La Finanziaria del 2001
- 6.5 Riallineamento e sommerso nel Mezzogiorno
- 6.6 Valutazione d'impatto delle politiche di emersione nel Mezzogiorno sul piano fiscale e contributivo
- 6.7 L'interesse dell'Unione europea

CAPITOLO VII

Osservazioni e proposte

CAPITOLO III

L'ATTIVITA' DI VIGILANZA NELLA LOTTA ALL'ECONOMIA SOMMERSA

3.1 Il ruolo dell'attività di vigilanza

Le tematiche afferenti l'economia sommersa e l'attività di contrasto nei confronti del lavoro irregolare, unitamente al problema della sicurezza nei luoghi di lavoro, vedono da sempre impegnati gli enti e le istituzioni preposte all'espletamento dell'attività di vigilanza, tesa a prevenire ed impedire l'inosservanza delle disposizioni in materia di lavoro e di previdenza sociale.

Negli ultimi anni, le Amministrazioni competenti hanno incrementato il numero delle ispezioni con l'intento di contrastare, con maggiore efficacia, la diffusione delle forme di lavoro irregolari soprattutto nei settori più a rischio.

I risultati ottenuti non fanno tuttavia venir meno la necessità di intensificare il lavoro svolto, al fine di scoraggiare il lavoro irregolare e dare un segnale di presenza istituzionale sull'intero territorio nazionale. In questo senso, le ispezioni, volte anche a fotografare le situazioni locali e a potenziare e indirizzare le azioni successive, dovranno concorrere a stimolare la funzione di prevenzione, di informazione e di creazione di una nuova cultura, mentre si registrano già maggiori richieste di intervento da parte dei soggetti sociali e istituzionali, frutto dell'interesse da parte dell'opinione pubblica.

Nel tentativo di fare una sintesi dell'attività di vigilanza svolta dalle diverse Amministrazioni competenti, si è pervenuti ad una misurazione complessiva dei risultati ottenuti negli anni 1999-2000 per ciò che concerne il numero delle ispezioni effettuate, la percentuale di irregolarità riscontrata, il totale dei contributi evasi accertati.

L'aggregazione dei dati a disposizione non può tuttavia essere estesa ad altri aspetti, pur rilevanti, presi in esame nelle relazioni elaborate dai diversi organismi, e ciò a causa della disomogeneità dei dati stessi. Il quadro complessivo, comunque, pur con i limiti suddetti, può essere utile a fornire, se non la misura del sommerso, almeno una quantificazione di ciò che, grazie all'attività ispettiva, è emerso negli anni di riferimento, ed è interessante se posto in relazione a quanto previsto dall'ultima Finanziaria in materia di regime sanzionatorio (complessivo alleggerimento delle sanzioni INPS, art. 116, L. n. 388/2000).

L'analisi svolta sottolinea da un lato l'importanza dell'attività di vigilanza all'interno di una strategia di lotta all'economia sommersa, dall'altro i risultati positivi ottenuti negli ultimi anni.

Tuttavia, la complessità e le dimensioni preoccupanti del fenomeno impongono l'esigenza di una intensificazione di tale attività attraverso una maggiore presenza sul territorio e un'azione permanente di aggiornamento e di formazione del personale ispettivo.

All'evidente affinamento delle tecniche di elusione della normativa lavoristica e previdenziale dovrebbe corrispondere poi un salto di qualità nella messa a punto degli strumenti informativi, giuridici, economici e contrattuali atti a combatterla. In questo senso, un notevole passo in avanti potrebbe essere rappresentato dalla realizzazione di un più proficuo dialogo tra le Amministrazioni competenti, e dalla realizzazione di una sistema che metta in rete le diverse banche dati amministrative, in modo da avere sempre a disposizione un quadro che risulti il più completo possibile.

L'intervento ispettivo, dunque, non può più essere occasionale e sporadico, ma deve essere diffuso e percepito dall'opinione pubblica come parte integrante della complessa strategia di

emersione del lavoro irregolare finalizzata alla diffusione di una cultura della legalità, sia nel campo della corretta gestione dei rapporti di lavoro, sia in quello della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

3.2 I risultati dell'attività di vigilanza negli anni 1999 e 2000

Nell'anno 2000, l'attività di vigilanza, condotta da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Task-Force del Ministero del Lavoro, INPS e INAIL nei diversi settori, ha riguardato complessivamente 234.428 aziende e lavoratori autonomi, di cui 127.990 sono risultati irregolari. Quest'ultimo dato fa riferimento sia alle aziende e i lavoratori autonomi sconosciuti alle Amministrazioni, ossia completamente sommersi, sia ai casi in cui sono state rilevate irregolarità di altro tipo.

Tabella 1

Attività di Vigilanza Anno 2000: totale ispezioni e irregolarità rilevate

ORGANISMI	AZIENDE ISPEZIONATE	AZIENDE IRREGOLARI
Ministero del Lavoro	118.638	51.965
Task-Force	904	816
INPS	82.847	57.220
INAIL	(*) 32.039	(°) 17.989
TOTALE	234.428	127.990

Elaborazioni CNEL su dati Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale,
Task-Force Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, INPS, INAIL

(*) corrispondenti a n. 38.535 PP.AA.

(°) corrispondenti a n. 21.413 PP.AA.

Soltanto da alcune relazioni (INPS e INAIL) è possibile ricavare, sul totale delle irregolarità, la percentuale di imprese o lavoratori totalmente in nero. Secondo dati INPS, circa il 17% delle aziende ispezionate sono risultate completamente sconosciute all'Istituto (cfr. tabella 19, p.13), mentre su un totale di 1.485 miliardi, 1.102 miliardi sono stati completamente evasi (cfr. tabella 23, p.15)

Per quel che riguarda l'INAIL, è stata rilevata un'incidenza del lavoro nero sul totale degli accertamenti pari al 62,65% (su 191 miliardi accertati, 119 rientrano nell'evasione totale) [cfr. tabella 26, p.17].

L'irregolarità riscontrata assume forme diverse a seconda delle zone geografiche. Dalle relazioni elaborate dai diversi organismi risulta infatti che, mentre al Sud prevale il lavoro nero in senso proprio, nel Centro-Nord è maggiormente presente il fenomeno dell'occultamento del lavoro subordinato mediante l'uso di contratti riconducibili al *genus* del lavoro autonomo.

I lavoratori a cui si riferiscono le irregolarità accertate ammontano complessivamente a n. 257.556. Anche in questo caso, corre l'obbligo di precisare che esistono varie tipologie di irregolarità, non tutte riconducibili al fenomeno del lavoro nero in senso stretto.

Tabella 2

Attività di Vigilanza Anno 2000: lavoratori irregolari

ORGANISMI	LAVORATORI IRREGOLARI
Ministero del Lavoro	112.562
Task-Force	1.586
INPS	118.319
INAIL	25.089
TOTALE	257.556

Elaborazioni CNEL su dati Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale,
Task-Force Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, INPS, INAIL

Per quel che riguarda infine l'ammontare dei contributi evasi, si è distinto tra i contributi INPS e i premi INAIL. Il totale delle evasioni, totali o parziali, accertate dall'attività di vigilanza è pari a 2.147.633.641.877 di lire, di cui 1.956.692.069.877 riguarda i contributi INPS e 190.941.572.000 i premi INAIL.

Tabella 3

Attività di Vigilanza Anno 2000: totale contributi evasi accertati

ORGANISMI	CONTRIBUTI INPS ACCERTATI	CONTRIBUTI INAIL ACCERTATI	TOTALE CONTRIBUTI ACCERTATI
Ministero del Lavoro	458.761.524.000	66.841.153.000	525.402.677.000
Task-Force	3.410.545.877	486.345.300	3.896.891.177
INPS	1.494.520.000.000		1.494.520.000.000
INAIL		123.814.073.700	123.814.073.700
TOTALE	1.956.692.069.877	190.941.572.000	2.147.633.641.877

Elaborazioni CNEL su dati Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale,
Task-Force Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, INPS, INAIL

Al fine di rendere possibile un confronto tra i risultati dell'attività di vigilanza espletata nel biennio 1999/2000, sono di seguito riportate le tabelle relative agli aspetti sopra esaminati.

Tabella 4

Attività di Vigilanza Anno 1999: totale ispezioni e irregolarità rilevate

ORGANISMI	AZIENDE ISPEZIONATE	AZIENDE IRREGOLARI
Ministero del Lavoro	112.899	48.546
Task-Force	632	579
INPS	68.674	52.024
INAIL	(*) 33.768	(°) 19.133
TOTALE	215.973	120.282

Elaborazioni CNEL su dati Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale,
Task-Force Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, INPS, INAIL

(*) Corrispondenti a n. 40.108 PP.AA.

(°) Corrispondenti a n. 22.733 PP.AA.

Tabella 5

Attività di Vigilanza Anno 1999: lavoratori irregolari

ORGANISMI	LAVORATORI IRREGOLARI
Ministero del Lavoro	80.552
Task-Force	1.566
INPS	98.610
INAIL	20.700
TOTALE	201.428

Elaborazioni CNEL su dati Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale,
Task-Force Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, INPS, INAIL

Tabella 6

Attività di Vigilanza Anno 1999: totale contributi evasi accertati

ORGANISMI	TOTALE CONTRIBUTI EVASI ACCERTATI
Ministero del Lavoro	584.270.280.294
Task-Force	5.501.523.000
INPS	1.627.671.000.000
INAIL	198.273.991.000
TOTALE	2.415.716.794.294

Elaborazioni CNEL su dati Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale,
Task-Force Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, INPS, INAIL

Come si è già avuto modo di chiarire, la mancanza di una metodologia statistica standardizzata ha impedito l'aggregazione di tutti i dati disponibili. Pertanto, si è preferito dedicare i successivi paragrafi all'attività di vigilanza condotta, nell'anno 2000, dai diversi organismi partecipanti all'Intergruppo, in modo da sottolineare con maggiore chiarezza i risultati ottenuti e gli aspetti più significativi.

3.3 L'attività di vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

3.3.1 L'attività ispettiva su direttiva della Direzione AA.GG. e del Personale, Divisione VII – Coordinamento Ispezione e Lavoro

Negli ultimi anni, l'attività ispettiva è stata chiamata ad adeguare la propria azione alle esigenze nate dall'attuale quadro normativo che impone di individuare la linea di confine tra una flessibilità, occasione di sviluppo per l'occupazione, e una flessibilità occasione di sperequazione tra i lavoratori e di elusione delle norme poste a tutela loro e delle imprese.

Le mutate dinamiche del mercato del lavoro, unite ad un maggiore coinvolgimento di soggetti diversi, hanno dunque condotto alla necessità di superare, nell'ispezione, la centralità dell'elemento sanzionatorio per giungere ad una costante attenzione a tutte le fasi dell'impresa, nel rispetto delle aspettative dei lavoratori.

Pertanto, considerata la finalità altamente sociale dell'ispezione del lavoro, la Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale, Divisione VII – Coordinamento Ispezione Lavoro - del Ministero del Lavoro ha perseguito l'obiettivo di incrementare, nell'anno 2000, l'attività di vigilanza, ottimizzando l'impiego delle risorse disponibili. Proseguendo in questa direzione, ha cercato di contrastare, con maggiore efficacia, la diffusione delle forme di lavoro irregolare nei settori che, per le condizioni socio-economiche delle diverse realtà territoriali, sono considerati più a rischio.

Le norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, emanate negli ultimi anni, hanno oltretutto rappresentato il motivo ulteriore della crescente rivalutazione del ruolo dell'attività ispettiva e, conseguentemente, dell'attività delle Direzioni Provinciali del Lavoro, soprattutto per quel che riguarda l'applicazione della legislazione sulla sicurezza del lavoro nei settori in cui il rischio per l'incolumità fisica è particolarmente elevato.

L'attività svolta dai Servizi Ispezione delle Direzioni Provinciali del Lavoro (uffici periferici del Ministero del Lavoro, i cui compiti e funzioni sono riportati nell'allegato A), nell'anno 2000, è stata quanto mai impegnativa e complessa, considerati anche i nuovi compiti attribuiti dalla recente normativa (allegato B). Essa ha riguardato 118.638 aziende, di cui 51.965 sono risultate irregolari. Come si è già avuto modo di precisare nel paragrafo precedente, quest'ultimo dato fa riferimento sia alle aziende in nero, sia ai casi in cui sono state rilevate irregolarità di altro tipo.

Tabella 7

Attività di Vigilanza del Ministero del Lavoro – Anno 2000

	AZIENDE INDUSTRIALI	AZIENDE ARTIGIANE	AZIENDE AGRICOLE	AZIENDE COMM., CRED., ASSIC.	TOTALE
Visitate	32.682	34.967	12.568	38.421	118.638
Irregolari	13.653	15.602	5.520	17.190	51.965

Elaborazioni CNEL su dati Ministero del Lavoro

Dalle indagini condotte, emerge chiaramente che l'evasione della normativa in materia di Lavoro e di Previdenza Sociale assume, a seconda della dislocazione geografica, caratteri diversi. Infatti, nel Centro-Nord si traduce, prevalentemente, nell'occultamento di rapporti di lavoro subordinato attraverso l'utilizzo di contratti riconducibili al *genus* del lavoro autonomo, mentre al Sud nel ricorso al lavoro nero in senso proprio.

Il grado di irregolarità riscontrata varia poi a seconda dei settori produttivi, della dimensione dell'azienda, dei singoli comparti. Al riguardo, nella relazione del Ministero del Lavoro, si registra un maggior grado di irregolarità nell'edilizia, per quel che riguarda le piccole e medie aziende. Per maggiore completezza, si riportano, di seguito, i dati relativi alle aziende ispezionate, distinte per dimensione, settore, comparto e regione (tabella 8).

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Tabella 8

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DELLE AZIENDE ISPEZIONATE (vigilanza ordinaria)
ANNO 2000

Distinto per regioni

REGIONI	AZIENDE INDUSTRIALI															AZIENDE ARTIGIANE					AZIENDE COMMER., CRED. ASSIC.	AZIENDE AGRICOLE	TOTALE	
	GRANDI AZIENDE					MEDIE AZIENDE					PICCOLE AZIENDE													
	Aziende Ispionate	Metalmecc.	Manifattur.	Chimiche	Edili	Varie	Metalmecc.	Manifattur.	Chimiche	Edili	Varie	Metalmecc.	Manifattur.	Chimiche	Edili	Varie	Metalmecc.	Manifattur.	Chimiche	Edili				Varie
A.L.L.E. D'AOSTA	az. irreg.	- -	- -	- -	- -	4 2	6 3	- -	1 1	14 5	10 3	12 3	6 1	- -	29 19	50 9	41 20	15 -	1 1	105 36	59 20	253 76	47 15	653 214
PIEMONTE	az. irreg.	164 64	35 10	9 3	48 17	215 81	288 104	41 23	24 8	256 120	310 144	202 106	24 13	10 3	294 158	329 156	556 271	119 63	5 3	1.124 594	970 364	2.927 1.393	346 108	8.296 3.806
LOMBARDIA	az. irreg.	120 19	45 7	28 3	37 21	238 60	233 102	86 20	18 5	216 111	340 156	174 77	84 33	10 2	363 183	419 197	493 187	275 100	9 1	1.023 456	1.046 502	3.199 1.603	151 78	8.607 3.923
BOLZANO	az. irreg.	- -	- -	- -	- -	52 40	- -	- -	- -	- -	138 102	- -	- -	- -	- -	226 186	- -	- -	- -	- -	491 391	1.406 1.128	184 138	2.497 1.985
TRENTO	az. irreg.	12 2	6 -	- -	13 2	16 8	25 7	9 2	- -	81 41	67 17	10 4	1 1	- -	144 37	41 16	6 3	6 1	- -	272 106	96 32	185 93	57 43	1.047 415
VENETO	az. irreg.	36 10	15 4	4 2	18 4	47 24	58 30	40 16	3 -	91 46	102 37	39 24	22 15	5 3	170 47	115 58	91 31	96 64	4 4	418 172	314 178	938 532	97 66	2.723 1.367
TRIULI V.V.	az. irreg.	43 4	4 2	3 -	7 1	58 28	74 43	2 1	5 1	91 62	130 49	41 16	3 -	1 -	103 57	109 59	85 50	5 4	- -	177 113	236 150	736 393	51 20	1.964 1.053
LIGURIA	az. irreg.	65 18	4 -	1 -	14 6	33 10	103 59	- -	8 2	109 64	84 42	73 48	5 5	4 2	198 146	114 56	230 170	104 64	40 20	618 365	445 239	1.456 811	75 37	3.783 2.164
EMILIA ROMAGNA	az. irreg.	180 62	20 4	10 -	104 28	318 136	664 314	54 18	28 4	504 268	596 270	582 248	60 36	36 26	814 418	714 348	862 418	316 168	42 18	2.758 1.220	1.662 872	5.762 2.664	1.442 610	17.528 8.150
TOSCANA	az. irreg.	47 19	15 6	10 4	21 14	144 34	161 50	87 44	12 3	208 78	251 98	161 56	64 30	5 3	374 169	301 153	402 110	325 141	2 1	1.417 543	1.190 503	3.504 1.405	368 189	9.069 3.653

Tabella 8 (segue)

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DELLE AZIENDE ISPEZIONATE (vigilanza ordinaria)

ANNO 2000

Distinto per regioni

REGIONI	AZIENDE INDUSTRIALI															AZIENDE ARTIGIANE					AZIENDE COMM., CRED. ASSIC.	AZIENDE AGRICOLE	TOTALE	
	GRANDI AZIENDE					MEDIE AZIENDE					PICCOLE AZIENDE													
	Aziende ispezionate	Metalmecc.	Manifattur.	Chimiche	Edili	Varie	Metalmecc.	Manifattur.	Chimiche	Edili	Varie	Metalmecc.	Manifattur.	Chimiche	Edili	Varie	Metalmecc.	Manifattur.	Chimiche	Edili				Varie
UMBRIA	az.	24	2	10	8	19	62	13	5	125	59	57	17	3	242	68	246	64	3	600	315	937	104	2.983
	irreg.	10	1	2	4	9	37	9	1	88	41	29	9	1	179	40	110	42	2	362	140	489	50	1.655
MARCHE	az.	22	7	1	8	80	57	63	2	182	219	171	91	9	389	356	424	350	31	1.127	888	2.089	287	6.853
	irreg.	1	1	-	-	3	5	29	2	33	6	8	24	6	95	22	54	120	3	241	93	383	57	1.186
LAZIO (*)	az.																							5.191
	irreg.																							2.415
MOLISE	az.	32	17	-	6	7	38	23	-	91	39	127	26	-	396	223	159	136	-	607	292	686	310	3.215
	irreg.	10	1	-	1	4	15	18	-	34	18	72	12	-	148	41	94	77	-	367	134	288	123	1.457
ABRUZZO	az.	26	33	-	6	40	76	124	3	101	117	85	104	-	375	135	131	161	-	814	380	1.142	268	4.121
	irreg.	5	7	-	-	12	29	56	1	53	47	38	36	-	215	72	52	83	-	496	169	587	100	2.058
CAMPANIA	az.	120	11	26	91	272	227	88	25	511	802	143	179	33	1.285	965	388	229	8	1.655	789	2.591	1.414	11.852
	irreg.	36	3	9	38	112	88	56	17	211	274	136	87	15	451	405	93	78	3	440	245	850	575	4.222
PUGLIE	az.	162	11	13	52	242	219	157	21	252	251	540	202	11	973	745	474	204	21	1.187	728	4.017	3.822	14.304
	irreg.	30	3	-	21	84	90	77	3	136	100	256	119	1	405	177	268	134	12	664	404	2.082	1.202	6.268
BASILICATA	az.	26	-	-	13	49	28	1	3	99	95	95	38	19	620	333	164	21	2	697	368	886	1.089	4.646
	irreg.	7	-	-	2	8	11	1	3	46	32	39	1	-	164	47	32	20	1	329	96	433	891	2.163
CALABRIA	az.	2	-	3	10	13	64	27	-	231	172	42	18	3	752	414	76	58	3	408	517	1.698	1.359	5.870
	irreg.	-	-	1	5	4	26	8	-	120	53	19	8	1	484	175	34	22	1	223	216	954	741	3.095
SICILIA	az.	14	4	9	15	6	55	15	4	113	69	288	49	14	853	241	246	123	1	628	249	4.410	1.188	8.594
	irreg.	8	1	2	5	2	19	5	1	40	20	133	18	5	422	92	72	38	-	426	78	1.495	565	3.447
SARDEGNA	az.	10	3	7	2	37	30	10	6	54	83	38	9	1	109	98	184	86	1	440	224	1.005	93	2.530
	irreg.	-	2	4	-	17	13	7	1	38	56	26	6	1	60	73	121	65	1	332	137	659	50	1.669
TOTALE GENERALE	az.	1.105	232	134	473	1.838	2.468	840	168	3.329	3.796	2.880	1.002	164	8.483	5.770	5.258	2.693	173	16.075	10.768	38.421	12.506	118.638
	irreg.	305	52	30	169	638	1.045	390	53	1.594	1.463	1.338	454	69	3.857	2.196	2.190	1.284	71	7.485	4.572	17.190	5.520	51.965

(*) Dato non disaggregato

Con riferimento ai lavoratori, a fronte della verifica di 2.006.399 posizioni di lavoro, sono stati individuati 112.562 lavoratori irregolari. Tra questi, 9.276 sono extracomunitari e 1.576 minori (tabella 9 e 10).

PROSPETTO DELLA VIGILANZA ORDINARIA RIFERITO AI LAVORATORI

REGIONI	TOTALE DEI LAVORATORI OCCUPATI	LAVORATORI A CUI SI RIFERISCONO LE IRREGOLARITA' ACCERTATE												TOTALE LAVORATORI IRREGOLARI
		Lavoratori in C.I.G.	Lavoratori in malattia e infortunio	Lavoratori in trattamento di disoccupazione	Doppio lavoro	Minori (1)	Stranieri e Extracomunitari (2)	Studenti	Pensionati	Pseudo artigiani	Altri non registrati a libro paga	Lavoratori che hanno percepito fuori busta	ALTRI CASI	
V. d'Aosta	2.707	4	-	-	8	12	30	-	-	3	104	255	-	416
Piemonte	254.867	-	4	5	14	119	601	190	68	72	3.143	1.850	4.363	10.429
Lombardia	257.335	2	5	8	2	221	1.145	119	38	38	4.820	782	-	7.180
Bolzano	66.042	10	-	1	2	15	59	-	-	1	166	119	-	373
Trento*													-	-
Veneto	62.406	-	-	2	2	53	1.007	1	15	68	1.924	369	156	3.597
F.V. Giulia	142.925	-	1	-	1	7	340	-	9	12	655	495	14	1.534
Liguria	46.542	-	5	-	5	27	286	35	33	25	1.758	591	-	2.765
E. Romagna	115.754	217	5	15	7	177	1.515	18	113	114	6.263	1.643	-	10.087
Toscana	130.829	-	2	14	12	118	882	9	43	106	3.842	2.372	-	7.400
Umbria	39.056	-	-	105	1	19	412	2	40	24	1.559	192	-	2.354
Marche	51.456	1	-	17	9	55	403	8	97	12	1.825	158	-	2.585
Lazio	128.605	-	9	4	3	35	538	1	4	15	2.712	181	22.740	26.242
Molise	33.076	2	-	4	3	36	89	-	4	5	1.220	4.263	-	5.626
Abruzzo	59.347	1	6	-	9	40	330	3	12	36	2.330	279	22	3.068
Campania	196.450	161	30	2	15	121	499	3	3	2	8.768	2.463	-	12.067
Puglia	251.125	55	5	18	6	368	870	3	52	111	3.050	1.796	2.129	8.463
Basilicata	47.005	1	2	51	1	50	89	5	8	1	347	23	8	586
Calabria	38.284	-	-	2	-	71	172	-	2	-	1.879	156	-	2.282
Sicilia	51.229	-	-	-	-	18	4	-	-	-	1.184	1.489	-	2.695
Sardegna	31.359	-	3	8	-	14	5	-	-	-	1.571	1.212	-	2.813
TOTALE	2.006.399	454	77	256	100	1.576	9.276	397	541	645	49.120	20.688	29.432	112.562

* Date non disponibile

**VIGILANZA CONTRO IL FENOMENO DELL'OCCUPAZIONE ABUSIVA
DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI**

AZIENDE VISITATE E RISULTATI CONSEGUITI

**SERVIZIO ISPEZIONE DEL LAVORO
RIEPILOGO NAZIONALE DISTINTO PER REGIONI**

REGIONI	N° AZIENDE VISITATE (*)	GIORNATE ISTETTIVE	N° LAVORATORI OCCUPATI NELLE AZIENDE VISITATE				
			TOTALE	DI CUI CITTADINI EXTRACOMUNITARI			TOTALE
				OCCUPATI			
				REGOLARI	IRREGOLARI		
Permess. Soggior.	Altro cause						
VALLE D'AOSTA	66		36	12	4	10	26
PIEMONTE	2.724	3.295	59.621	2.527	233	572	3.332
LOMBARDIA	2.957	3.729	141.704	2.981	489	620	4.090
BOLZANO	2.493	1.261	66.150	2.653	68	211	2.932
TRENTO *							
VENETO	395	520	42.231	5.747	509	528	6.784
FRIULI V.G.	92	253	28.889	1.190	69	286	1.545
LIGURIA	808		10.201	23	83	14	120
EMILIA ROMAGNA	2.322		61.502	3.336	686	809	4.831
TOSCANA	3.165	4.495	36.912	1.502	150	595	2.247
UMBRIA	316	316	49	23	7	13	43
MARCHE	770	765	14.848	1.924	152	241	2.317
LAZIO	277	2.042	7.319	223	95	477	795
MOLISE	227	193	523	86	16	70	172
ABRUZZO	136	-	9.893	550	130	220	900
CAMPANIA	699	583	7.584	446	287	191	924
BASILICATA	236	227	1.543	480	42	31	553
PUGLIA	4.131	4.654	28.837	904	526	344	1.774
CALABRIA	557	790	3.825	93	60	110	263
SICILIA	34	32	189	43	-	14	57
SARDEGNA	2	3	11	4	1	4	9
TOTALE GENERALE	22.407	23.158	521.867	24.747	3.607	5.360	33.714

(*) I dati riguardano le aziende ispezionate che occupano almeno un lavoratore extracomunitario e di cui si è avuta occasione di verificare l'osservanza degli istituti legislativi e contrattuali.

* dato non disponibile

Notevole interesse rivestono infine i risultati dell'attività di vigilanza condotta nel settore agricolo, con particolare riguardo al fenomeno del caporalato e del lavoro nero. Dalle ispezioni, effettuate su 11.229 imprese, di cui 4.338 sono risultate irregolari, è emersa una maggiore diffusione, nelle regioni meridionali, del reclutamento abusivo della manodopera e dell'assunzione di lavoratori a cui vengono corrisposti di salari inferiori al minimo contrattuale. Gli illeciti rilevati riguardano soprattutto l'intermediazione dei caporali pullmanisti che forniscono alle aziende manodopera di cui le stesse hanno necessità, soprattutto nei periodi di raccolta.

Con riferimento ai lavoratori, su 66.764 casi interessati alle ispezioni, 12.391 sono risultati irregolari e, di questi, 6.884 sono completamente in nero.

Tra le regioni, la Basilicata ha avuto il maggior numero di caporali denunciati (50).

La vigilanza in Agricoltura è stata oggetto di inserimento tra le attività di vigilanza speciale, ed il suo svolgimento, secondo le direttive dell'"Osservatorio sul lavoro sommerso in agricoltura" (D.M. istitutivo del 6 agosto 1999), ha avuto ad oggetto 1.077 aziende di cui 387 sono risultate irregolari (36% circa).

I dati complessivi della vigilanza in Agricoltura sono riportati nella tabella di seguito.

VIGILANZA IN AGRICOLTURA
LOTTA AL FENOMENO DEL LAVORO NERO E DEL CAPORALATO

Anno 2000

REGIONI	AZIENDE AGRICOLE ISPIZIONATE				AZIENDE AGRICOLE IRRREGOLARI				NUMERO LAVORATORI INTERESSATI ALLE ISPIZIONI					NUMERO LAVORATORI IRRREGOLARI			VIOLAZIONI AMMINISTRATIVE					TOTALE	SEGNALE EX ART.20 L.83/70	SEGNALE EX ART.36 L.300/70	CAPORALI DENUNCIATI
	FINO A 9 DIPENDENTI	FINO A 50 DIPENDENTI	OLTRE 50 DIPENDENTI	TOTALE	FINO A 9 DIPENDENTI	FINO A 50 DIPENDENTI	OLTRE 50 DIPENDENTI	TOTALE	TOTALE	DI CHI IN NERO	EXTRACOMU- NITARI	DI CUI IN NERO	AGNORI	DI CUI IN NERO	TOTALE	Di cui extra- comunitari	Di cui al nero	In materia di colloc. L. 608/86	Registrazione d'Impresa	Dichiarazione Mandatogiro L. 608/86	Altre violazioni (*)				
Valle D'Aosta	43	2	2	47	14	1	1	16	238	11	26	11	2	-	18	14	-	12	12	-	1	25	-	1	-
Piemonte	315	22	-	337	90	7	-	97	1.338	122	154	49	32	8	162	46	8	86	57	42	69	254	11	-	-
Lombardia	102	16	2	120	52	10	1	63	962	73	139	44	3	-	100	63	-	71	35	2	77	185	-	-	-
Emilia A.A.	147	68	1	216	5	-	-	5	2.216	10	81	-	-	-	53	25	-	6	6	-	7	19	-	-	-
Veneto	81	11	2	97	42	6	1	49	581	112	67	33	1	-	119	39	-	51	44	43	420	558	-	-	-
Friuli V.G.	42	4	-	46	14	-	-	14	352	8	69	3	-	-	14	3	-	3	11	12	3	29	-	-	-
Liguria	26	-	-	26	8	-	-	8	68	6	-	-	-	-	6	-	-	6	4	3	7	20	-	-	-
Emilia Romagna	381	41	17	439	181	25	10	216	3.140	583	421	120	27	5	1.117	123	7	655	480	140	163	1.438	2	-	-
Toscana	205	45	3	253	152	16	1	169	1.693	241	195	87	3	1	358	96	3	253	326	101	240	920	7	-	-
Umbria	86	12	1	99	48	9	1	58	545	28	30	20	1	1	81	24	1	67	23	11	36	137	-	-	-
Marche	216	55	1	272	48	10	-	58	1.026	113	62	15	2	2	108	16	2	94	22	12	58	186	2	-	-
Lazio	324	20	3	347	109	11	3	123	1.168	154	143	64	2	6	160	68	2	198	122	99	154	573	1	-	-
Abruzzo	218	41	3	262	84	11	2	97	1.151	78	253	70	2	-	195	77	-	122	102	27	253	504	1	-	-
Molise	316	7	3	326	78	3	1	82	763	106	44	35	-	-	154	38	-	65	5	42	35	147	1	-	-
Campania	1.225	145	31	1.401	545	74	17	636	8.697	764	353	248	1	1	2.281	272	1	843	310	56	266	1.475	7	7	18
Basilicata	757	329	3	1.089	248	43	-	291	7.766	841	573	42	21	3	866	73	6	219	148	163	35	565	-	-	50
Puglia	2.065	870	374	3.309	787	343	30	1.160	21.339	1.909	1.171	638	256	80	3.639	632	107	2.131	951	193	11.427	14.702	366	260	24
Calabria	1.070	249	26	1.345	595	122	23	740	9.185	1.180	146	66	1	-	2.396	105	-	525	70	262	171	1.028	2	-	-
Sicilia	1.005	134	13	1.152	369	44	9	422	4.404	484	214	89	33	7	474	122	7	404	67	45	38	554	4	-	5
Sardegna	80	12	1	93	44	6	-	50	370	72	-	-	-	-	108	-	-	122	8	7	96	233	-	-	-
TOTALI	8.664	2.081	484	11.229	3.499	740	99	4.338	66.764	6.884	4.115	1.623	385	114	12.391	1.822	144	5.921	2.791	1.260	13.555	23.527	404	268	98

COMPITI E FUNZIONI DELL' ISPETTORATO DEL LAVORO

- a) vigila sull'applicazione di tutte le Leggi in materia di lavoro e di previdenza sociale obbligatoria ovunque è prestata una attività lavorativa;
- b) vigila sull'osservanza dei contratti collettivi di lavoro;
- c) vigila in materia di protezione dai rischi delle radiazioni ionizzanti derivanti dall'impiego pacifico dell'energia nucleare in applicazione del DL 17.3.1995, n° 230;
- d) vigila congiuntamente agli organi ispettivi dell'azienda Ferrovie dello Stato, in applicazione dell'art. 35 della legge 19.1.1974 concernente la prevenzione degli infortuni sul lavoro negli impianti ferroviari;
- e) espleta accertamenti tecnici (inchieste infortuni, vigilanza ascensori e montacarichi, sicurezza sul lavoro);
- f) vigila sui corsi di formazione professionale dei lavoratori finanziati dalla UE;
- g) svolge attività di consulenza per l'applicazione di tutti gli istituti di legislazione del lavoro;
- h) vigila sul funzionamento delle attività previdenziali assistenziali ed igienico sanitarie in favore dei prestatori d'opera;
- i) esegue rilevazioni statistiche su fenomeni interessanti il mercato del lavoro su ogni richiesta del Ministero;
- j) coordina l'attività ispettiva degli Istituti previdenziali al fine di evitare duplicazioni d'intervento, difformità di trattamento ed ingiustificati intralci al normale svolgimento dell'attività produttiva;
- k) svolge attività di vigilanza sul lavoro nero e sulle omissioni contributive congiuntamente con gli Istituti previdenziali e con il Corpo della Guardia di Finanza;
- l) svolge attività amministrativa che si esplica in un complesso di provvedimenti di natura autorizzativa, abilitativa, certificativa, di ricognizione ed istruzione;
- m) svolge attività di consulenza volta a chiarire quesiti posti dall'utenza.

NUOVI COMPITI ASSEGNATI ALLE DIREZIONI PROVINCIALI DEL LAVORO

1) Vigilanza in tema di sicurezza

I compiti che l'attuale evoluzione legislativa della sicurezza del lavoro affida all'Ispettorato del Lavoro si riferiscono all'attività di verifica delle condizioni di sicurezza e d'igiene degli ambienti di lavoro nei settori comportanti rischi particolarmente elevati (edilizia, cassoni aria compressa, genio civile, lavoro sotterraneo), attività previste dal DPCM del 14.10.1997. L'Ispettorato del Lavoro, inoltre, partecipa all'accordo di programma per il miglioramento della sicurezza e della protezione dei luoghi di lavoro in attuazione delle direttive comunitarie di cui ai Decreti 626/94 e 242/96 nell'ambito dell'iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri; svolge, poi, attività d'informazione, assistenza e consulenza nei confronti delle piccole e medie imprese in materia di miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro in applicazione del DLgs 626/94.

2) Nuove direttive di mercato

Trattasi di attività di controllo in materia di direttive di mercato : macchine, dispositivi protezione individuale, impianti elettrici a bassa tensione, sicurezza generale dei prodotti (DLgs 10/97 - DLgs 626/96 - DPR 459/96 - DLgs 115/95 - DL 475/92).

3) Vigilanza Integrata

La legge 23.12.1998, n.448 (finanziaria '99) ha introdotto particolari misure organizzative a favore dei processi di emersione del fenomeno del lavoro sommerso, ed ha conferito al Ministero del Lavoro il coordinamento in materia di vigilanza integrata contro il fenomeno in esame. Le strutture periferiche saranno quindi maggiormente coinvolte sia sotto il profilo del coordinamento a livello regionale che per quanto riguarda l'attività ispettiva e di controllo.

4) Attività di mediazione tra domanda ed offerta di lavoro

Anche in materia di mediazione tra domanda ed offerta di lavoro gli Ispettorati del Lavoro sono particolarmente coinvolti, infatti le Direzioni Provinciali del Lavoro territorialmente competenti, ai sensi del DM 8.5.1998, esercitano il controllo sul corretto esercizio dell'attività di mediazione da parte dei soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività di mediazione tra domanda ed offerta di lavoro ai sensi dell'art.10 del DLgs 23.12.1997. -

5) Lavoro interinale

La legge 196/97 (pacchetto Treu) ha introdotto i contratti di fornitura di lavoro temporaneo, contratti mediante il quale un'impresa di fornitura di lavoro temporaneo, di seguito denominata "Impresa fornitrice", pone uno o più lavoratori a disposizione di altra impresa che ne utilizza la prestazione lavorativa; la vigilanza su dette imprese di fornitura è affidata all'Ispettorato del Lavoro.

6) Inchieste ex - pretorili (a decorrere dal 2.6.1999)

Ai sensi del DLgs 19.2.1998 n.51 viene conferito all'Ispettorato del lavoro la competenza, precedentemente esercitata dal Pretore, per l'effettuazione di inchieste su infortuni sul lavoro che abbiano come conseguenza la morte del lavoratore o lesioni tali da comportare una inabilità al lavoro superiore a 30 giorni. L'inchiesta, finalizzata ad accertare i molteplici elementi fissati dalla particolare normativa legislativa in materia, deve essere eseguita nel più breve tempo possibile ed in ogni caso entro quattro giorni dal ricevimento della denuncia operata dall'Autorità di Pubblica Sicurezza. Risulta evidente che tale nuova competenza comporterà per gli Uffici un notevole carico di lavoro per fronteggiare il quale sarà indispensabile un aumento di organico di ispettori tecnici ed amministrativi laureati.

7) Tentativo obbligatorio di conciliazione nel settore privato ed in quello pubblico

Con il D.Lgs. 31.3.1998, n.80 in materia di processo del lavoro, è stato introdotto il tentativo obbligatorio di conciliazione, il cui espletamento, ai sensi dell'art.412 bis c.p.c. "costituisce condizione di procedibilità della domanda" e deve essere effettuato entro 60 giorni dalla presentazione della richiesta. Al riguardo si evidenzia che il numero delle controversie individuali trattate nel corso del 1997 ammontavano a 1169 e nei primi mesi di applicazione del suddetto decreto legislativo risultavano mediamente triplicate.

3.3.2 La Vigilanza Integrata

Le direttive scaturenti dalla Commissione Centrale di coordinamento dell'attività ispettiva e di controllo degli adempimenti fiscali, contributivi e di sicurezza nei luoghi di lavoro, istituita con D.M. settembre 1999, in attuazione dell'art.79 della Finanziaria 1998, sono il motore della Vigilanza Integrata svolta congiuntamente dalle strutture periferiche del Ministero del Lavoro, dall'INPS, dall'INAIL, dalle ASL, dal Ministero delle Finanze e dai militari della Guardia di Finanza, e coordinata dalla VII Divisione.

Si tratta di un'azione sicuramente non vasta (2.055 ispezioni), ma significativa, che ha riguardato settori e territori ritenuti più sensibili al rischio di presenza di lavoro nero e irregolare: lavoro portuale, grandi appalti, industria manifatturiera, con speciale riferimento alle industrie alimentari, delle carni, ai mattatoi, case di riposo e assistenza agli anziani, manutenzione degli impianti elettrici e di sollevamento.

Sono stati intervistati 13.565 lavoratori ed accertate 7.154 posizioni lavorative irregolari (comprese quelle in nero), cifra pari a circa il 53% del totale. Il dato più rilevante riguarda i lavoratori totalmente in nero: ben 2.049, poco più del 15% del totale. Tra questi, 23 sono minori e 313 extracomunitari.

Tabella 12

Vigilanza Integrata Anno 2000: ispezioni e percentuale irregolarità

LAVORATORI ISPEZIONATI	LAVORATORI IN NERO	ALTRE IRREGOLARITÀ	TOTALE POSIZIONI LAVORATIVE IRREGOLARI	%
13.565	2.049	6.950	7.154	52,73%

Elaborazioni CNEL su dati Ministero del Lavoro

Tabella 13

Vigilanza Integrata Anno 2000: totale contributi omessi accertati

CONTRIBUTI INPS OMESSI ACCERTATI	CONTRIBUTI INAIL OMESSI ACCERTATI	TOTALE CONTRIBUTI OMESSI ACCERTATI
35.796.117.000	11.108.415.000	46.994.532.000

Elaborazioni CNEL su dati Ministero del Lavoro

Per una visione più completa dei risultati dell'attività di vigilanza integrata, si rimanda alla tabella di seguito riportata.

VIGILANZA INTEGRATA ANNO 2000

(su direttive della Commissione Centrale di Coordinamento dell'attività ispettiva e di controllo degli adempimenti fiscali, contributivi e di sicurezza nei luoghi di lavoro)

DIREZIONI PROVINCIALI DEL LAVORO - INPS - INAIL - GUARDIA DI FINANZA - ASI - IPSEMA

tabella 14

REGIONI	NUMERO AZIENDE PROGRAMMATE	NUMERO AZIENDE ISPEZIONATE	DATI E NOTIZIE RELATIVI AGLI ACCERTAMENTI CONCLUSI																						
			NUMERO AZIENDE	NUMERO AZIENDE IMREGOLARITÀ	LAVORATORI INTERVISTATI	LAVORATORI IMREGOLARITÀ	di cui LAVORATORI "IN NERO"			NUMERO VIOLAZIONI				SALARIO MINIMO (%)	SALUBRITÀ (%)	RECUPERO CONTRIBUTI INTENZIONALMENTE EVASI (%)			RECUPERO CONTRIBUTI IN RITARDO (%)			VIOLAZIONI TRIBUTO VARI (Guardia di Finanza) (%)			
							IMMIGRATI	ESTRANIERI	ALTRI	L. 30/9/98 art. 18 c. 1	L. 30/9/98 art. 18 c. 2	L. 30/9/98 art. 18 c. 3	TOTALE			INPS	INAIL	ALTRI FONDI (%)	INPS	INAIL	ALTRI FONDI (%)	Riscatto Onere	Vara di Onere	Impos. Diretta (Redditi da lavoro dipendente e transitori)	Impos. Indiretta (Indotto IVA)
ABRUZZO	55	170	131	68	503	222	-	26	61	227	185	109	521	953.425	32	666.016	133.318	3.128	4.330	2.457	-	16.169	15.941	318.000	1.121
BASILICATA	9	10	10	7	52	41	-	2	3	3	5	4	12	5.900	2	344.838	31.596	-	-	-	-	-	-	-	-
BENINATO	132	352	340	204	2702	1.113	6	66	637	706	666	454	1.826	1.640.843	88	6.618.013	1.951.433	-	1.606.703	12.923	-	563.980	65.289	2.012.000	1.118.712
BRESCIA	19	103	52	34	678	62	-	52	10	48	7	12	67	28.300	11	183.399	15.426	-	-	-	-	-	-	33.000	13.110
BULGARIA	76	26	23	15	60	68	-	-	-	24	12	-	36	107.373	12	228.000	18.000	-	87.000	8.000	-	-	-	180.000	172.116
CAPIRELLA	90	90	23	67	584	564	7	21	84	165	202	604	971	933.322	31	1.834.665	1.132.585	-	-	46.333	-	548.430	172.391	2.105.000	66.969
CAMPANIA	50	112	64	39	337	285	-	35	86	19	44	127	190	270.518	12	1.277.501	81.880	7.800	-	-	-	14.868	20.507	103.000	2.869.111
CARPIA	97	111	89	73	907	871	2	5	47	376	371	403	1.100	528.173	32	4.132.675	940.337	-	483.496	578.755	-	642.999	680.351	699.000	2.634.100
CASALE	84	144	131	95	1004	659	2	29	152	722	704	245	1.671	1.010.880	85	2.622.016	1.360.011	18.426	159.294	4.000	-	58.255	165.108	45.000	193.788
CASERTA	69	90	80	60	978	611	1	22	322	1.006	1.337	871	3.214	1.043.946	3.321	3.827.325	619.472	-	25.155	-	-	233.129	196.218	372.000	411.114
COMO	14	28	28	20	113	36	1	2	16	27	102	24	153	36.547	12	185.886	119.443	-	4.052	-	-	7.400	-	-	-
CORTINA	28	92	84	62	601	768	-	27	237	513	236	15	764	1.916.371	17	1.892.273	429.175	-	29.000	-	-	305.991	78.147	-	-
CREMA	110	138	122	85	627	179	-	11	58	171	129	66	366	761.632	19	2.974.296	745.471	-	272.653	3.131	-	261.698	381.947	-	-
CROTONE	8	12	9	5	39	39	-	-	6	64	43	3	110	24.534	5	213.928	15.271	-	-	-	-	3.011	900	1.000	1.964
CUNEO	21	40	23	23	193	95	-	3	24	72	51	11	134	89.280	8	1.302.029	266.098	-	386.766	70.382	-	679.235	-	33.000	532.635
EMILIA	80	125	123	75	650	283	1	-	76	199	146	22	367	195.505	16	578.815	305.724	123.432	701.903	128.450	24.382	221.751	310.777	10.512.000	2.725.191
ENNA	44	95	85	55	664	221	-	12	27	312	89	164	565	405.697	24	1.671.636	1.674.292	-	3.449	-	-	144.762	135.171	3.810.000	883.984
FROSINONE	10	16	16	15	116	125	-	-	26	110	18	5	133	105.784	8	688.547	163.338	-	5.762	454	-	235.499	235.199	600.000	114.963
GENOVA	60	118	85	56	1867	294	2	-	55	147	100	20	267	290.164	21	1.311.923	565.787	-	309.496	126.910	-	-	-	-	1.081.831
GRATIA	60	99	65	62	576	304	1	-	75	92	181	88	361	834.249	15	2.194.154	490.760	6.509	810.183	20.075	-	18.287	58.140	-	101.112
IMPERIA	67	79	43	30	314	314	-	-	68	101	78	93	272	101.868	4	1.028.182	99.498	-	445.074	5.175	-	284.000	159.000	164.000	-
TOTALE	1.183	2.055	1.634	1.150	13.565	7.154	23	313	2.073	8.034	4.706	3.340	13.100	11.214.311	3.775	35.796.117	11.108.415	159.295	5.434.316	1.006.995	24.382	3.954.464	2.819.818	21.647.000	11.278.211

(§) Specificare di seguito le norme violate

(*) IN MIGLIAIA

(**) Specificare

(§§) per violazioni anche di natura formale

3.3.3 L'attività di vigilanza della Task-Force del Ministero del Lavoro

La Task-Force, composta da Ispettori del Lavoro e Carabinieri, è stata istituita, a livello centrale, con Decreto del Direttore Generale degli AA.GG. e del Personale del 19.03.1999, quale strumento speciale di intervento - attivabile dai Direttori Generali per missioni di particolare rilevanza e/o che rivestono carattere di riservatezza - finalizzato a rafforzare la funzione ispettiva e ad integrare l'attività delle Direzioni Provinciali del Lavoro, soprattutto nei casi di particolare gravità e urgenza. Essa rappresenta, dunque, uno strumento speciale di vigilanza volto a scoraggiare le diverse forme di lavoro irregolare e a contrastare il fenomeno della "insicurezza" nei luoghi di lavoro, segnatamente nei cantieri edili.

L'attività ispettiva del 2000 ha interessato 904 aziende dei diversi settori produttivi, in particolare l'edilizia e il terziario (pubblici esercizi, ristoranti, bar, ecc.), e sono state riscontrate varie tipologie di irregolarità che hanno riguardato 816 casi.

Sebbene l'entità del fenomeno risulti ancora preoccupante, rispetto al 1999 si è registrata una lieve diminuzione percentuale, sia pure in territori diversi, del tasso di irregolarità delle aziende sottoposte ad ispezione (tabella 15).

Tabella 15

Attività di Vigilanza Anni 1999/2000: dati a confronto

	VIGILANZA 1999	VIGILANZA 2000
totale ispezioni	632	904
totale aziende irregolari	579	816

Elaborazioni CNEL su dati Task-Force ministeriale

Analogamente, sono risultate inferiori, nel 2000, le irregolarità a danno dei lavoratori, compresi minori ed extracomunitari (tabella 16).

Tabella 16

Lavoratori ispezionati e irregolari - Anni 1999/2000: dati a confronto

	VIGILANZA 1999			VIGILANZA 2000		
		di cui minori	di cui extracomunitari		di cui minori	di cui extracomunitari
lavoratori interessati	2.759	71	402	3.453	114	255
lavoratori irregolari	1.566	59	240	1.586	83	139

Elaborazioni CNEL su dati Task-Force ministeriale

Dai controlli effettuati dalla Task-Force nei confronti di aziende di vari settori produttivi, è emerso che le irregolarità sono diffuse, seppure con connotazioni diverse, in tutto il territorio nazionale, e riguardano quasi tutti i settori merceologici.

Nel meridione (sono state condotte ispezioni nelle province di Cosenza e Reggio Calabria), si è registrato un maggior ricorso al lavoro nero in senso stretto, le cui cause principali sembrano essere la pressione dell'elevato tasso di disoccupazione, che il più delle volte spinge i lavoratori ad accettare rapporti di lavoro precari e privi delle garanzie di natura previdenziale e assicurativa, la presenza di una classe imprenditoriale a volte improvvisata, e una realtà dove il sistema di lavoro – soprattutto quello a “façon” nel settore tessile-abbigliamento, e quello dei “contoterzisti” dell’imbottito – riduce notevolmente i margini di guadagno dei datori di lavoro.

Anche nel Nord, tuttavia, nonostante la realtà sia diametralmente opposta a quella rilevata nelle regioni del Sud, si verificano situazioni che favoriscono e fanno lievitare il lavoro irregolare, compreso quello in nero. In particolare, si è registrata una forte presenza di lavoratori meridionali autonomi, di lavoratori immigrati non in regola con i permessi di soggiorno o addirittura clandestini, di cooperative spurie senza fini mutualistici e con una forte presenza di soci lavoratori.

Le cause del ricorso al lavoro nero andrebbero ricercate nella forte carenza di manodopera, soprattutto specializzata. Una recente indagine svolta da Unioncamere nel biennio 1999/2000 evidenzia che ben 280.000 tipologie di lavoratori non sono facilmente reperibili sul mercato. Eppure non c'è ispezione che non evidenzii fenomeni di sfruttamento illegale di manodopera.

Altro fenomeno meritevole di attenzione è la fornitura illegale di manodopera effettuata da cooperative spurie, appartenenti per lo più al settore del facchinaggio, operanti in concorrenza sleale con le analoghe attività svolte legalmente dalle società di fornitura del lavoro temporaneo ex lege 196/97.

Con riferimento ai settori produttivi, nell'edilizia si registra una forte percentuale di irregolarità: su 399 aziende visitate, 383 presentano irregolarità di vario tipo. Il lavoro viene spesso gestito grazie alla presenza quasi esclusiva di pseudo-artigiani, cioè con la costituzione di appalti illeciti e fraudolenti che mascherano veri e propri rapporti di lavoro subordinato: l'imprenditore organizza la propria attività con pochissimi lavoratori ai quali affida compiti di controllo del lavoro delle squadre di cottimisti, i quali sono chiamati ad osservare ritmi di lavoro più stringenti e di durata superiore a quelli legali e contrattuali.

E' stata, altresì, rilevata una massiccia presenza di lavoratori in nero.

Preoccupanti risultano, infine, i risultati della vigilanza tecnica, condotta quasi esclusivamente nei cantieri edili, atteso che il tasso di irregolarità accertato è risultato invariato rispetto all'anno precedente (96%); ciò dimostra lo stato di inosservanza della normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e il grado di disinformazione riguardo alla vigente normativa antinfortunistica.

A fronte di imprese che puntano sulla qualità e di imprenditori che hanno scelto con convinzione di osservare la legislazione in materia di prevenzione e sicurezza, numerose risultano le aziende e le attività produttive che competono quasi esclusivamente sull'abbattimento dei costi, compresi quelli relativi alla sicurezza ed alla gestione dei rapporti di lavoro. Questo dato è confermato da una recente indagine nella provincia di Milano, a seguito della quale sono state riscontrate innumerevoli irregolarità - in particolare violazioni della legislazione in materia di prevenzione degli infortuni, da parte delle imprese nel settore costruzioni - in diversi settori: commercio, industria, servizi.

Per una migliore comprensione dei risultati dell'attività di vigilanza speciale della Task-Force, si riporta, di seguito, una tabella riassuntiva.

Attività di Vigilanza speciale dei gruppi ispettivi della Task-Force (Ispettori del Lavoro e Carabinieri) svolta nell'anno 2000

Provincia Interessata	L'AQUILA	VERBANIA	FIRENZE	COSENZA	GIOIA TAURINO (RC)	SASSARI	ROMA	BERGAMO	TOTALE
Periodo	dal 19 genn. al 2 febb.	dal 5 al 20 maggio	dal 11 al 31 maggio	dal 5 al 21 luglio	dal 13 al 21 luglio	dal 14 settembre al 3 ottobre	dal 23 al 31 ottobre	dal 7 al 28 novembre	Anno 2000
TOTALE AZIENDE Ispetionate	99	144	140	136	32	158	36	159	904
cui regolari	7	9	11	8	1	20	2	30	80
cui irregolari	92	135	129	128	31	138	34	129	816
LAVORATORI Interessati	413	449	854	713	100	470	106	548	3.453
cui regolari	217	209	380	357	19	264	58	363	1.504
cui irregolari	196	240	274	356	81	206	48	185	1.586
MINORI Interessati	4	16	15	49	7	5	2	18	114
cui regolari	0	7	2	13	0	0	1	8	31
cui irregolari	4	9	13	36	7	5	1	8	83
STRANIERI Interessati	13	48	91	5	6	1	22	71	255
cui regolari	0	15	44	4	0	0	7	46	116
cui irregolari	13	31	47	1	6	1	15	25	139
Violazioni AMMINISTRATIVE	341	946	751	778	218	562	181	913	4.688
Importo sanzioni	316.000.000	476.117.000	529.580.000	60.476.000	149.200.000	403.550.000	124.417.000	542.750.000	2.602.090.000
Recupero contributi INPS	192.418.000	459.233.000	595.922.000	871.173.000	26.000.000	237.810.000	770.913.877	257.076.000	3.410.545.877
Recupero premi INAIL	16.130.000	141.000.000	12.120.000	200.000.000	2.104.000	70.000.000	16.991.300	28.000.000	486.345.300
VIGILANZA TECNICA									
AZIENDE Ispetionate	32	53	58	42	8	88	30	90	399
cui regolari	3	0	8	0	1	0	0	4	16
cui irregolari	29	53	50	42	7	88	30	86	383
Violazioni PENALI	185	254	267	183	66	523	112	407	1.997
Importo sanzioni ridotte al 25%	152.000.000	448.750.000	292.000.000	183.000.000	44.250.000	489.800.000	120.750.000	370.000.000	2.100.550.000
Persone denunciate in stato di libertà	29	78	55	103	9	96	55	108	533
Canili sequestrati	1	5	3	3	0	1	3	5	21
Costo dell'intera operazione	40.000.000	52.000.000	50.000.000	50.000.000	23.000.000	80.000.000	25.000.000	90.000.000	410.000.000

tabella 17 (segue)

Direzione Generale A.A.GG. e del Personale

Ufficio Coordinamento Task-Force

Attività di Vigilanza speciale dei gruppi Ispettivi della Task-Force (Ispettori del Lavoro e Carabinieri) svolta nell'anno 2000

Provincia Interessata	L'AQUILA	VERBANIA	FIRENZE	COSENZA	GIOIA TAURO (RC)	SASSARI	ROMA	BERGAMO	TOTALE
Periodo	dal 10 genn. al 2 febb.	dal 5 al 20 maggio	dal 11 al 31 maggio	dal 5 al 21 luglio	dal 13 al 21 luglio	dal 14 settembre al 3 ottobre	dal 23 al 31 ottobre	dal 7 al 28 novembre	Anno 2000
VALLE AZIENDE Ispesionale	99	144	140	136	32	158	36	159	904
regolari	7	9	11	8	1	20	2	30	88
irregolari	92	135	129	128	31	138	34	129	816
VIGILANZA TECNICA									
AZIENDE Ispesionale	32	53	58	42	8	86	30	90	399
regolari	3	0	8	0	1	0	0	4	16
irregolari	29	53	50	42	7	86	30	86	383

valle EDILI REGOLARI	16
valle EDILI IRREGOLARI	383

3.4 L'attività di vigilanza dell'INPS

L'attività di vigilanza svolta dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, nell'anno 2000, ha comportato l'espletamento di 82.847 accertamenti ispettivi nei confronti di aziende dell'area D.M., di aziende agricole e di lavoratori autonomi. Sono state individuate 57.220 aziende irregolari, 118.319 lavoratori in posizione irregolare, e sono stati accertati circa 1.495 miliardi di contributi evasi. Di seguito si riporta il numero degli accertamenti e delle irregolarità registrati nei settori principali (tabella 18):

Tabella 18

Attività di vigilanza – ispezioni e irregolarità distribuite per settori

	AZIENDE INDUSTRIALI	AZIENDE ARTIGIANE	AZIENDE AGRICOLE	AZIENDE COMM., CRED., ASSIC	ENTI PUBBLICI
Aziende ispezionate	16.656	17.456	4.822	24.802	234
Aziende irregolari	12.256	12.910	2.682	17.797	154

Elaborazioni CNEL su dati INPS

Particolarmente interessante risulta l'analisi dell'attività rivolta all'individuazione del lavoro nero, dal momento che, nel caso dell'INPS, l'attività ispettiva si configura soprattutto come lotta all'evasione contributiva.

Delle 57.220 aziende irregolari, 9.668 sono in nero (il 17% circa); 101.574 lavoratori risultano completamente sconosciuti all'Istituto, di cui 87.184 non registrati a libro paga e 13.990 in cassa integrazione, in malattia e infortunio, disoccupati, con doppio lavoro, minori, studenti e pensionati.

Nelle tabelle seguenti vengono forniti, per regione, il numero delle aziende e dei lavoratori autonomi non iscritti, nonché i lavoratori in nero (tabelle 19 e 20).

AZIENDE IN NERO
Situazione al 31 dicembre 2000

INPS

REGIONE	AREA DM	AREA AGRICOLA	AUTONOMI NON ISCRITTI	TOTALE
Piemonte	360	18	143	521
Valle D'Aosta	4	-	8	12
Lombardia	316	3	569	888
Liguria	172	-	68	240
Trentino-Alto Adige	33	7	58	98
Veneto	440	39	316	795
Friuli-Venezia Giulia	68	5	36	109
Emilia-Romagna	377	82	438	897
Toscana	414	30	291	735
Umbria	66	5	98	169
Marche	165	21	68	254
Lazio	325	17	745	1.087
Abruzzi	348	4	30	382
Molise	23	1	3	27
Campania	632	28	525	1.185
Puglia	206	13	82	301
Basilicata	7	2	12	21
Calabria	138	14	292	444
Sicilia	516	75	602	1.193
Sardegna	144	3	163	310
TOT.GENERALE	4.754	357	4.547	9.658

INPS

Tabella 20

LAVORATORI IN NERO - AZIENDE DM + AZIENDE AGRICOLE

Periodo dal 01.01.2000 al 31.12.2000

SEDE	LAVORATORI IN NERO									TOTALE
	In cassa integrazione guadagni	Malattia e infortuni	Trattam. di disoccupazione	Doppio inverso	Minori	Stranieri	Studenti	Pensionati	Altri non integrabili a libro paga	
Basilicata	0	0	000	17	22	1.800	17	02	0.102	7.739
Valle D'Aosta	21	-	-	-	-	13	1	-	02	97
Lombardia	10	13	07	15	27	692	102	117	0.210	10.280
Liguria	-	-	0	1	4	703	4	35	2.570	3.325
Trentino Alto Adige	23	2	0	4	9	100	12	10	2.236	2.412
Veneto	20	2	110	10	7	2.077	32	202	0.087	10.553
Emilia Romagna	5	4	0	1	-	726	1	27	2.004	2.006
Camila-Romagna	1	4	913	50	55	720	07	300	0.205	9.700
Toscana	3	2	30	14	0	1.005	23	127	7.110	9.129
Umbria	1	1	19	2	3	127	1	20	2.390	2.501
Marche	17	0	30	13	0	504	17	153	5.911	5.605
Lazio	0	1	25	5	-	335	1	0	3.039	3.421
Abruzzi	-	5	10	0	14	290	0	32	4.142	4.525
Molise	-	-	0	-	-	-	-	-	651	659
Campania	-	1	25	23	10	267	2	2	0.083	9.413
Puglia	14	1	24	-	9	134	1	30	4.578	4.007
Basilicata	1	-	1	-	-	9	-	1	654	660
Calabria	-	1	0	-	4	10	1	1	2.203	2.241
Sardegna	40	2	335	1	4	111	0	10	7.024	7.539
Sardegna	-	1	130	1	2	9	1	-	2.730	2.074
TOTALE GENERALE	204	49	2.042	172	172	10.252	265	1.154	8.184	101.574

Il 34% del totale è riferito a soggetti impiegati in nero per periodi inferiori ad 1 mese, mentre per il 49% l'addebito riguarda periodi inferiori a 12 mesi. Ciò a riprova delle difficoltà che, normalmente, si incontrano in tali tipi di accertamento. Quasi sempre, infatti, il lavoratore dichiara di essere occupato da pochi mesi e a volte da pochissimi giorni.

Riguardo alla distribuzione per età, il fenomeno si accentra, per il 43%, in una fascia di età che va dai 21 ai 30 anni, percentuale che sale al 55%, se si considerano i lavoratori di età inferiore (tabelle 21 e 22).

Tabella 21

INPS

LAVORATORI IN NERO PER PERIODI DI OMISSIONE

-Aziende DM + Aziende Agricole

periodo dal 01.01.2000 al 30.11.2000

Regione	LAVORATORI IN NERO							TOTALE
	< 1 mese	< 12 mesi	da 12 a 24 mesi	da 25 a 36 mesi	da 37 a 48 mesi	da 49 a 60 mesi	> 60 mesi	
Piemonte	2.609	3.710	814	368	200	97	40	7.738
Valle D'Aosta	46	50	1	-	-	-	-	97
Lombardia	1.764	6.743	1.244	326	111	60	20	10.268
Liguria	706	2.141	274	128	24	33	18	3.325
Trentino Alto Adige	907	1.433	40	17	6	5	4	2.412
Veneto	2.475	6.433	1.032	306	177	59	72	10.554
Friuli Venezia Giulia	219	1.492	388	312	138	228	31	2.806
Emilia Romagna	5.012	4.105	449	133	44	19	18	9.780
Toscana	3.760	3.844	1.041	343	56	54	31	9.129
Umbria	470	1.959	89	45	13	5	-	2.581
Marche	2.877	2.783	393	295	121	69	127	6.665
Lazio	1.089	1.579	377	157	126	69	24	3.421
Abruzzi	2.650	1.427	284	81	51	21	11	4.525
Molise	167	382	66	22	11	8	3	659
Campania	3.854	3.935	864	258	224	209	69	9.413
Puglia	1.859	1.838	466	129	511	48	36	4.887
Basilicata	96	401	70	77	9	4	3	560
Calabria	563	1.009	386	112	74	51	46	2.241
Sicilia	3.300	2.717	974	179	142	81	146	7.539
Sardegna	384	1.590	504	203	98	83	12	2.874
TOTALE	34.707	49.571	9.756	3.491	2.134	1.203	712	101.574

Tabella 22

LAVORATORI IN NERO PER PERIODI DI OMISSIONE

Aziende DM + Aziende Agricole

periodo dal 01.01.2000 al 30.11.2000

Regione	LAV IN NERO PER FASCIA DI ETÀ				
	fino a 20 anni	da 21 a 30 anni	da 31 a 40 anni	oltre 40 anni	TOTALE
Piemonte	1.304	3.405	1.732	1.117	7.738
Valle D'Aosta	11	20	40	10	97
Lombardia	639	5.060	3.008	1.601	10.268
Liguria	147	1.470	1.142	560	3.325
Trentino Alto Adige	188	1.113	684	410	2.412
Venezi	1.109	5.203	2.795	1.447	10.554
Friuli Venezia Giulia	105	750	723	1.220	2.808
Emilia Romagna	1.016	4.462	2.123	2.170	9.700
Toscana	993	3.289	2.931	1.910	9.129
Umbria	110	904	681	900	2.581
Marche	1.055	2.443	1.663	1.504	6.665
Lazio	343	1.820	707	461	3.421
Abruzzi	880	1.630	1.040	869	4.525
Molise	60	278	184	131	659
Campania	1.629	3.920	2.368	1.400	9.413
Puglia	540	2.272	1.310	750	4.887
Basilicata	42	308	209	101	660
Calabria	248	970	842	383	2.241
Sicilia	1.145	2.728	2.187	1.481	7.539
Sardegna	252	1.304	840	378	2.874
TOTALE	11.820	43.468	27.193	19.093	101.574

L'attività rivolta all'individuazione del lavoro nero si è concretizzata nell'accertamento di 1.102 miliardi, su un totale di evasioni pari a circa 1.495 miliardi. Di questi, 406 miliardi sono da riferire a personale non registrato e 696 miliardi a fuori busta e a retribuzioni non registrate.

Completano gli importi accertati nell'anno le altre inadempienze per 311 miliardi e le omissioni accertate nei confronti dei lavoratori autonomi per 81 miliardi.

Nella tabella che segue, vengono indicati, distintamente per regione e categoria di contribuenti, gli importi accertati.

INPS

Tabella 23

ATTIVITÀ DI VIGILANZA - ANALISI CONTRIBUTI EVASI ACCERTATI

Periodo dal 01.01.2000 al 31.12.2000

In milioni di lire

Regioni	AZIENDE NON AGRICOLE CON LAVORATORI DIPENDENTI			AZIENDE AGRICOLE CON LAVORATORI DIPENDENTI			LAVORATORI AUTONOMI	COMPLESSO CONTRIBUTI EVASI ACCERTATI		
	Contributi evasi lavoro nero	Contributi evasi altre omissioni	Totale contributi evasi	Contributi evasi lavoro nero	Contributi evasi altre omissioni	Totale contributi evasi	Contributi evasi altre omissioni	Contributi evasi lavoro nero	Contributi evasi altre omissioni	Totale contributi evasi
Piemonte	70.808	10.000	80.808	800	0	800	4.672	70.926	21.439	92.365
Valle D'Aosta	847	367	1.214	22	-	22	324	669	681	1.350
Lombardia	210.581	40.040	250.621	570	102	672	11.401	211.187	51.631	262.818
Liguria	40.743	10.202	50.945	34	49	83	1.200	40.777	11.531	52.308
Trentino-Alto Adige	20.090	1.024	21.114	1.097	4	1.101	2.343	21.098	4.171	25.269
Veneto	77.350	10.247	87.597	802	105	907	4.272	78.152	23.704	101.856
Friuli-Venezia Giulia	18.062	0.001	18.063	1.081	00	1.081	1.484	17.123	11.511	28.634
Emilia-Romagna	66.100	13.170	79.270	2.504	42	2.546	4.254	67.604	17.474	85.078
Toscana	90.500	11.734	102.234	895	1.102	2.077	10.731	99.403	23.647	123.050
Umbria	11.730	2.122	13.852	142	67	209	1.205	11.870	3.464	15.334
Marche	23.375	7.159	30.534	1.504	82	1.586	2.043	24.879	9.284	34.163
Lazio	100.700	30.761	131.461	3.884	335	4.219	11.004	112.584	51.150	163.734
Abruzzo	32.050	8.084	40.134	141	20	161	415	33.107	8.509	41.616
Molise	7.001	615	7.616	5	65	70	21	7.008	591	7.599
Campania	77.487	17.050	94.537	1.103	81	1.184	8.625	78.650	24.338	102.988
Puglia	87.270	27.090	114.360	1.231	2.030	3.261	2.309	88.507	32.420	120.927
Basilicata	8.727	4.180	12.907	5.010	1.003	6.013	454	13.737	8.335	22.072
Calabria	44.622	17.009	61.631	4.725	1.003	5.728	7.043	49.347	27.645	76.992
Sicilia	45.670	35.040	80.710	12.524	0.000	12.524	8.695	56.104	52.415	108.519
Sardegna	20.200	0.505	20.705	200	82	282	1.601	20.597	10.328	30.925
TOTALE	1.083.978	203.104	1.287.082	30.270	17.010	47.280	81.240	1.165.218	220.392	1.385.610

3.5 L'attività di vigilanza dell'INAIL

Le esigenze di riequilibrio finanziario e di equità contributiva sono alla base delle politiche volte a dare impulso all'attività di vigilanza dell'INAIL, tesa a contrastare il fenomeno dell'evasione contributiva, totale o parziale.

Nell'anno 2000, le irregolarità hanno interessato 17.989 aziende su 32.039 ispezionate, e un totale di 25.089 lavoratori (tabella 24).

Tabella 24

Attività di vigilanza – Anno 2000: ispezioni e irregolarità

AZIENDE ISPEZIONATE	AZIENDE IRREGOLARI	LAVORATORI IRREGOLARI
32.039	17.989	25.089

Elaborazioni CNEL su dati INAIL

In realtà, gli accertamenti ispettivi tengono conto delle posizioni assicurative istituite all'interno della singola azienda; infatti ad ogni attività svolta corrisponde l'istituzione della relativa posizione assicurativa alla quale viene applicata la corrispondente voce di tariffa comportante l'applicazione di uno specifico tasso medio, da utilizzare per il calcolo dei premi da corrispondere ai fini dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e malattie professionali.

Ne consegue che alle 32.039 aziende ispezionate corrispondono 38.535 posizioni assicurative e che a 17.989 aziende irregolari corrispondono 21.413 posizioni assicurative irregolari (tabella 25).

Tabella 25

PERCENTUALE DI POSIZIONI ASSICURATIVE RISULTATE IRREGOLARI
A SEGUITO DI CONTROLLI AMMINISTRATIVI

DIREZIONI REGIONALI	Totale PP.AA. Ispezionate	Posizioni regolari		Posizioni irregolari	
		numero	%	numero	%
Piemonte	2.073	824	40	1.249	60
Valle D'Aosta	216	97	45	119	55
Lombardia	7.564	3.911	52	3.653	48
Trentino	93	50	54	43	46
Bolzano	194	62	32	132	68
Veneto	2.604	1.191	46	1.413	54
Friuli V. Giulia	1.042	440	42	602	58
Liguria	472	179	38	293	62
Emilia Romagna	3.034	1.456	48	1.578	52
Toscana	3.297	1.713	52	1.584	48
Umbria	989	417	42	572	58
Marche	2.103	908	43	1.195	57
Lazio	2.615	1.092	42	1.523	58
Abruzzo	1.768	973	55	795	45
Molise	336	134	40	202	60
Campania	3.885	1.494	38	2.391	62
Puglia	2.555	909	36	1.646	64
Basilicata	250	65	26	185	74
Calabria	981	263	27	718	73
Sicilia	2.077	844	41	1.233	59
Sardegna	387	100	26	287	74
Italia	38.535	17.122	44	21.413	56

I risultati dell'attività ispettiva complessivamente considerata evidenziano premi omessi accertati per 191 miliardi circa (cfr. tabelle 26, 27 e 28), di cui 119 miliardi circa per evasione totale, con un'incidenza, quindi, del lavoro nero sul totale degli accertamenti pari al 62,65%.

Tabella 26

Attività di vigilanza – Anno 2000: premi omessi richiesti

Premi omessi richiesti	Premi omessi richiesti per evasione totale	%	Premi omessi richiesti per evasione parziale	%
190.941.572.000	119.630.370.000	62,65	71.311.202.000	37,35

Fonte INAIL

Tabella 27

RISULTATI ATTIVITA' DI VIGILANZA ASSICURATIVA ANNO 2000				
Direzioni Regionali	Obiettivo Finanziario 2000	Premi omessi richiesti	di cui omessi richiesti per Diff. Tasso	% di realizzazione
Piemonte	18.000.000	18.607.506	8.804.814	92,20%
V.D'Aosta	400.000	359.595	229.140	89,15%
Lombardia	33.000.000	33.287.632	15.482.935	100,81%
Trentino	550.000	939.730	6.420	170,88%
Bolzano	800.000	517.770	99.200	64,72%
Veneto	13.000.000	8.183.308	4.059.791	62,79%
Friuli V.G.	5.000.000	5.089.887	3.154.055	101,80%
Liguria	6.500.000	4.722.751	1.805.207	72,66%
Emilia Romagna	17.000.000	8.580.637	1.805.172	50,47%
Toscana	18.000.000	10.685.721	5.153.330	68,60%
Umbria	3.500.000	2.382.928	853.887	67,51%
Marche	8.000.000	7.180.804	2.841.288	119,68%
Lazio	20.000.000	8.093.228	2.022.588	44,97%
Abruzzo	5.500.000	4.081.118	1.304.568	74,20%
Molise	2.500.000	8.982.088	8.493.360	279,28%
Campania	18.000.000	30.811.973	4.445.187	171,18%
Puglia	12.000.000	18.241.892	8.820.278	135,35%
Basilicata	3.000.000	1.179.308	433.173	39,31%
Calabria	10.000.000	8.947.837	1.399.972	89,48%
Sicilia	18.000.000	12.101.262	2.299.593	67,23%
Sardegna	5.000.000	5.147.511	804.388	102,95%
ITALIA	213.760.800	190.941.872	71.311.282	89,33%

N.B. I dati finanziari sono espressi in migliaia di lire e derivati dall'apposita procedura informatizzata relativa al monitoraggio dell'attività ispettiva alla data del 09.02.2001

Tabella 28

RISULTATI ATTIVITA' DI VIGILANZA
ASSICURATIVA ANNO 2000

DIREZIONI REGIONALI	Premi omessi richiesti 2000
Piemonte	18.607.506
Valle D'Aosta	359.595
Lombardia	33.287.632
Trentino	939.730
Bolzano	517.770
Veneto	8.183.308
Friuli V. Giulia	5.089.887
Liguria	4.722.751
Emilia Romagna	8.580.637
Toscana	10.685.721
Umbria	2.382.928
Marche	7.180.804
Lazio	8.093.228
Abruzzo	4.081.118
Molise	8.982.088
Campania	30.811.973
Puglia	18.241.892
Basilicata	1.179.308
Calabria	8.947.837
Sicilia	12.101.262
Sardegna	5.147.511
Italia	190.941.872

N.B. I dati finanziari sono espressi in migliaia di lire

Tale attività ha riguardato essenzialmente i comparti produttivi dell'industria e dell'artigianato e ha determinato i risultati evidenziati dai prospetti allegati che mostrano una percentuale di irregolarità che supera, per entrambi i comparti, il 50% (57,07 industria e 51,76% artigianato), mentre i settori che evidenziano sempre il maggior grado di irregolarità sono, a decrescere, i seguenti: trasporti, tessile, agricolo, metallurgico, chimico, ecc. (tabelle 29 e 30).

· · INAIL

Tabella 29

ATTIVITA' DI VILILANZA: SETTORI PRODUTTIVI NELLE AZIENDE INDUSTRIALI

SETTORI AZIENDE ARTIGIANE	ISPEZIONI riferita a PP.AA.	IRREGOLARITA'	% IRREGOLARI SU ISPEZIONATE
Lavorazioni Agricole Allevamenti di animali Pesca Alimenti	446	266	59,64
Chimica Materie plastiche e gomma Carte e Poligrafia Pelli e cuoio	423	221	52,25
Costruzioni: edili, idrauliche, stradali, di linee di trasporto, di condotte, installazioni.	4 733	2 266	47,88
Elettricità, Gas e liquidi combust., Acqua, Energia nucleare.	87	38	43,68
Legno e affini	235	121	51,49
Metallurgia. Macchine. Mezzi di trasporto Strumenti e apparecchi.	1 931	1 101	57,02
Mineraria: Mineralogia.	334	177	52,99
Tessile e Abbigliamento	576	317	55,03
Trasporti: Carico e scarico: Depositi	2 858	1 762	61,65
Varie	16 005	9 498	59,34
TOTALE	27 628	15 767	57,07

Tabella 30

ATTIVITA' DI VIGILANZA: SETTORI PRODUTTIVI NELLE AZIENDE ARTIGIANE

SETTORI AZIENDE ARTIGIANE	ISPEZIONI riferita a PP.AA.	IRREGOLARITA'	% IRREGOLARI SU ISPEZIONATE
Lavorazioni Agricole Allevamenti di animali Pesca Alimenti	438	252	57,53
Chimica Materie plastiche e gomma Carte e Poligrafia Pelli e cuoio	233	124	53,22
Costruzioni: edili, idrauliche, stradali, di linee di trasporto, di condotte, installazioni.	4 545	2 264	49,81
Elettricità, Gas e liquidi combust., Acqua, Energia nucleare.	2	0	0,00
Legno e affini	400	204	51,00
Metallurgia. Macchine. Mezzi di trasporto Strumenti e apparecchi.	1 424	714	50,14
Mineraria: Mineralurgia.	181	77	42,54
Tessile e Abbigliamento	727	436	59,97
Trasporti: Carico e scarico: Depositi	1 033	609	58,95
Varie	1 824	966	50,21
TOTALE	10 907	5 648	51,76

Al fine di contrastare il fenomeno dell'evasione contributiva, in generale, e del lavoro nero, in particolare, l'INAIL ha attuato, oltre alle ordinarie misure repressive, alcune iniziative governative di sostegno che prevedono i contratti di riallineamento.

Sono risultati utili anche quegli strumenti che mirano a scoraggiare il fenomeno in questione, quali l'adozione di un modulo unico di dichiarazione e versamento, valido ai fini fiscali e contributivi e la denuncia nominativa istantanea, per cui sarebbe auspicabile che la semplificazione delle procedure del collocamento - attualmente in corso di approvazione - non incidesse sull'efficacia preventiva della normativa vigente. Va inoltre citata l'istituzione di sportelli unici come unico centro operativo di servizi e di adempimenti fiscali e contributivi.

Insieme alle tradizionali forme di lavoro nero, infatti, cominciano a verificarsi forme più sofisticate di evasione (aziende che sorgono per pochi mesi e che, pur denunciando l'attività presso sedi legali, operano di fatti in subappalto, occupando lavoratori in nero presso le altre aziende, in altre are del paese), che richiedono non soltanto l'aumento, ma anche l'affinamento degli strumenti atti a combatterle; non a caso il lavoro nero si annida più facilmente negli ultimi anelli della filiera produttiva ed è, tra l'altro, una delle principali cause degli infortuni.



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Le principali misure del provvedimento del Governo sull'emersione (DDL 373/2001)

Scheda di lettura

Il programma di emersione del sommerso predisposto dal Governo prevede sconti tributari e la possibilità di effettuare una sanatoria totale delle irregolarità contributive, fiscali e anche, se di piccole dimensioni, ambientali. Per beneficiarne, gli imprenditori dovranno presentare una dichiarazione di emersione, le cui modalità saranno disciplinate da un apposito decreto, entro il 30 novembre di quest'anno.

La dichiarazione di emersione vale come sanatoria totale rispetto al passato, sia per gli obblighi di natura contributiva sia per quelli di natura fiscale. L'imprenditore, infatti, potrà dichiarare il costo del lavoro nascosto (soltanto se questo emergerà), pagando, per ogni anno "irregolare", un'imposta sostitutiva del 8% calcolata sul valore del costo del lavoro irregolarmente utilizzato. Questa varrà dunque come pagamento di Irpef, Irpeg, Irap, Iva, e dei contributi previdenziali omessi in passato (art.1, comma 3).

L'adesione a questa parte di sanatoria mette al sicuro l'azienda da controlli fiscali e previdenziali fino al triplo del costo del lavoro emerso. Dall'inizio del 2002 scatterà invece il piano straordinario di controlli incrociati (che faranno riferimento ai dati raccolti dall'Anagrafe tributaria e previdenziale, ma anche dai registri di beni immobili e mobili, nonché dai gestori di servizi di pubblica utilità, come l'acqua, il gas e la luce), finalizzati ad individuare chi continua a produrre in nero (art.1, comma 3).

Contestualmente, per il futuro, la dichiarazione di emersione consentirà alle imprese di pagare meno tasse sul maggior reddito imponibile dichiarato rispetto al passato, in proporzione al numero dei lavoratori che si faranno emergere (art.1, comma 2, lettera a). L'imprenditore acquisterà infatti un bonus fiscale per i redditi del triennio successivo, che gli consentirà di pagare un'imposta sostitutiva (del 10% il primo anno, del 15% il secondo e del 20% il terzo), che assorbirà quelle ordinarie (Irpef, Irpeg, Irap), su una quota di maggiori utili rispetto al passato, pari a tre volte il costo del lavoro "emerso".

In campo previdenziale, poi, l'imprenditore acquista un bonus contributivo che riduce per tre anni (all'8, 10 e 12%), gli oneri previdenziali dovuti per i lavoratori divenuti "ufficiali" (art.1, comma 2, lettera a).

Infine gli imprenditori che dichiarano di avere utilizzato lavoro nero possono sistemare alcune irregolarità di tipo ambientale cagionate dai loro insediamenti produttivi, con il pagamento di una somma aggiuntiva (art.2)

Per quel che riguarda invece i lavoratori, potranno regolarizzare la loro posizione con il Fisco versando 200 mila lire per ogni periodo pregresso (art.1, comma 4). Saranno poi esclusi dall'Irpef per tre anni, in quanto sul loro reddito ufficiale sarà dovuta solo un'imposta proporzionale del 6, 8 e 10% (art.1, comma 2, lettera b).

C'è poi la parte riguardante i lavoratori per gli aspetti previdenziali (art.1, comma 4). Con il programma di emersione il lavoratore dovrà ricostruire la sua posizione previdenziale quasi completamente a proprie spese, versando contributi volontari all'INPS per coprire fino a cinque anni i mancati versamenti previdenziali. Con gli attuali contratti di riallineamento la regolarizzazione da parte dell'impresa garantisce al lavoratore la copertura previdenziale per tutto il periodo regolarizzato.

Riguardo poi alla disciplina contrattuale, il provvedimento non fa alcun riferimento all'applicazione dei CCLN per i lavoratori che emergono.

Da ultimo va sottolineata l'equiparazione dei lavoratori emersi a un lavoratore neo-assunto dall'impresa, così come emerge dalla relazione illustrativa del provvedimento sull'emersione. Se è corretta quest'interpretazione, l'azienda, oltre a beneficiare degli sconti fiscali sul maggior reddito e degli sconti previdenziali sul maggior imponibile, potrà recuperare il credito d'imposta pari a 800 mila lire nei territori del Centro-Nord e di 1,2 milioni nei territori del Mezzogiorno (ex lege 388/2000).